del 11 Giugno 2018

CORRIERE DI SIENA

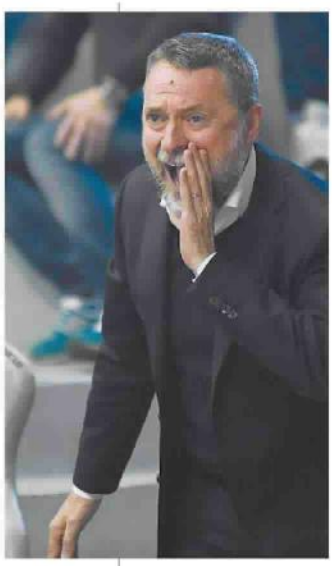
estratto da pag. 1, 21

Marino si è preso la Mens Sana dopo un'attesa di quindici anni

Al playmaker senese coach Recalcati concesse alcuni spezzoni nella stagione del primo scudetto

Quei nove minuti mai dimenticati

Marino ritrova la Mens Sana dopo le brevi apparizioni in biancoverde nel 2003



Bentornato Tommaso Marino e (qui sopra) il ds Marruganti che lo ha voluto alla Mens Sana

di **Matteo Tasso**

SIENA

Nove minuti. Statisticamente parlando, la carriera di Tommaso Marino nella Mens Sana sta tutta nelle "briciole" che coach Charlie Recalcati gli regalò durante la stagione del primo tricolore di viale Sclavo: Tommy esordiva non ancora diciottenne contro la Scavolini, ad ottobre 2003 (il primo punto lo avrebbe messo a segno contro Reggio Calabria il mese successivo, per il primo e unico suo canestro su azione si sarebbe invece dovuta attendere la trasferta di Teramo nella primavera successiva), ma nel giorno dello scudetto era lontano da Siena, impegnato a vincere il titolo Under 21 assieme a Datome, Vitali, Lechthaler e Lenardon, giusto per citare alcuni nomi di quella fortissima squadra giovanile.

Dev'essere stato un cruccio, non esserci quel sabato pomeriggio, perché per Marino la canotta della Mens Sana è una seconda pelle. Lo è stata negli anni, bellissimi, del settore giovanile (e a voler essere "precisini" non si può negargli il merito di aver vinto il primo titolo nazionale in assoluto di tutta la storia biancoverde, nel giugno del 2002 a Porto Sangiorgio con la squadra Cadetti), che la domenica diventavano intensi pomeriggio di tifo in curva nord, dietro allo striscione del Nucleo Biancoverde, lo è stata anche quando la sua carriera di professionista del parquet, per decollare, ha abbandonato le strade di casa portandolo a girare l'Italia, con otto maglie indossate in quattordici stagioni: si è fermato a Treviglio, leader dentro e fuori dal parquet (e qui servirebbe spazio per tornare, lo faremo, sull'opera di solidarietà che porta avanti da anni nel cuore del continente nero, donando sorrisi e migliori aspettative di vita ai ragazzini del Kenya), ma la sua prima domanda a fine partita è sempre stata "cosa ha fatto la Mens Sana?".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.

E quando, di recente, gli è capitato di giocare contro quella canotta non ha certo nascosto l'emozione, soprattutto a Siena, sotto gli occhi dei genitori. che tanti anni prima lo avevano avvicinato al basket, della sorella, che aveva scelto i pattini, dei suoi tanti amici, quelli del Montone certo ma anche tanti altri che lo hanno sempre apprezzato come persona, prima ancora che come cestista.

Si riparte da quei nove minuti per rimettere la penna su una serie di pagine lasciate bianche dagli eventi, ma che era nell'aria prima o poi si sarebbero dovute scrivere. Si riparte con lo spirito di sempre, perché Tommaso ha dentro lo stesso fuoco di quando era ragazzino e mandava in tilt le difese avversarie a suon di 1vs1 e tiri da fuori. Si riparte con l'obiettivo di mettere una prima pietra che consolidi ulteriormente la Mens Sana in A2. Se poi, un giorno, lo doveste vedere di nuovo a disagio in giacca e cravatta, come gli capitò tanti anni fa alle Final Four di Tel Aviv (vissute da aggregato ad una squadra di campionissimi), vorrà dire che si è andati oltre. Lui, Marino, di sicuro non si tirerà indietro.

17

Anni
Era
ancora
ragazzino
quando
mosse
i primi
passi
nella
squadra
seniores
Nel
settore
giovanile
ha vinto
un titolo
italiano
Cadetti

CORRIERE DI SIENA

Immensa Robur, la finale è tua

Le donne di Collazzi fanno il bis nel Bravio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.